

L'attore padovano protagonista della serie tv "Il cacciatore" racconta: «Narrazione fedele per un periodo oscuro della nostra storia»

Citran: «Io giudice ora finisco a Cannes»

IN TELEVISIONE

Quando il magistrato del pool antimafia Alfonso Sabella lo ha incontrato alla presentazione del film gli ha detto: «Tu sei il mio capo». Un riconoscimento che corrisponde a un elogio per Roberto Citran, l'attore che impersona Gian Carlo Caselli, il capo del pool della Procura di Palermo, nella serie televisiva "Il Cacciatore", dodici puntate in onda su Rai Due. Padova, 63 anni, Citran dagli esordi veneti ha inanellato successi nel teatro e nel cinema lavorando con registi come il suo compaesano Carlo Mazzacurati, ma anche Ricky Tognazzi, Silvio Soldini, Francesco Rosi e Cristina Comencini. Ma non era pienamente soddisfatto, gli mancava una fiction. E l'occasione è presto arrivata, nella serie che ricostruisce gli anni cruenti seguiti alle morti di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, quando la mafia dei Corleonesi sembrava aver messo in ginocchio lo Stato. Un susseguirsi di morti ammazzati e sparizioni improvvise, mentre Caselli - sullo schermo Citran - e il suo gruppo di magistrati davano la caccia ai boss Leoluca Bagarella e Giovanni Brusca, crudeli, spietati, sanguinari. Fino agli arresti avvenuti proprio grazie alle

«IL CINEMA RIMANE IL MIO GRANDE AMORE ADORO I PERSONAGGI CHE HO FATTO NEI FILM DI MAZZACURATI»

indagini del magistrato Antonio Sabella, che racconta i concitati anni di terrore nel libro "Il Cacciatore di mafiosi" edito da Mondadori. Quello stesso volume che ha ispirato la fiction televisiva dei registi Davide Marengo e Stefano Lodovichi, l'unica serie italiana in gara al festival di Cannes.

FICTION DI SUCCESSO

«Il film ha un sottotono romanzato, ma è molto fedele nella narrazione dei fatti al libro di Sabella» dice Roberto Citran, unico veneto nel cast. «Cercavano un uomo del Nord come Caselli e, per i siciliani, da Roma in su siamo tutti milanesi, quindi anche un veneto come me andava bene» sorride ricordando il provino di un anno fa. «Ho letto il libro di Sabella e il film ha cercato di riprodurre gli eventi accaduti tra il 1993 e il 1994, i fatti di cronaca sono tutti veri e la crudeltà messa in scena non è eccessiva» spiega Citran. A partire dal sequestro di Giuseppe Di Matteo, il dodicenne con la sola colpa di essere figlio di un pentito di mafia. Il suo corpo non è mai stato trovato, sciolto nell'acido. «La storia del ragazzino non è tremenda e reale - spiega Citran - il bambino è rimasto sequestrato per più di due anni e sono impressionanti le parole di Brusca nel descrivere come si è fatto cadere indietro, quasi a volerla far finire, quando è stato ammazzato. Davvero da brividi». Gli interni del film sono stati girati a Roma, gli esterni a Palermo. Sul suo personaggio, Citran racconta di averlo incontrato: «Caselli dalla Sicilia è stato trasferito a Roma e qui l'ho incrociato in un museo, era circondato dalla scorta. Mi sarebbe piaciuto avvicinarlo, ma non ho avuto il coraggio di farlo,



PADOVANO Roberto Citran nella fiction "Il Cacciatore" interpreta il giudice Giancarlo Caselli

Letteratura

Tutti i libri in gara per il premio Strega

Tanti concorrenti per la nuova edizione del prestigioso Premio Strega. Per l'edizione 2018 sono state scelte 41 opere segnalate: la dozzina in corsa è stata annunciata a Roma. La cinquina sarà votata alla Fondazione Bellonci il 13 giugno. Il vincitore il 5 luglio al Ninfeo di Villa Giulia, a Roma. Sono: Marco Balzano, Resto qui (Einaudi); Carlo Carabba, Come un giovane uomo (Marsilio); Carlo D'Amicis, Il gioco (Mondadori); Silvia Ferreri, La madre di Eva (Neo Edizioni); Helena Janeczek, La ragazza con la Leica (Guanda); Lia Levi, Questa

sera è già domani (Edizioni E/O); Elvis Malaj, Dal tuo terrazzo si vede casa mia (Racconti Edizioni); Francesca Melandri, Sangue giusto (Rizzoli); Angela Nanetti, Il figlio prediletto (Neri Pozza); Sandra Petrigiani, La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg (Neri Pozza); Andrea Pomella, Anni luce (Add Editore); Yari Selvetella, Le stanze dell'addio (Bompiani). Escluso dagli 11 in corsa al Premio Strega Giovani, «per i temi trattati», «Il gioco» di Carlo D'Amicis, perché «adatto esclusivamente a un pubblico di adulti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nemmeno lontanamente potevo immaginare che lo avrei interpretato».

TELEVISIONE E CINEMA

Finito di registrare la fiction Roberto Citran si è rituffato nel teatro con "Miss Marple" al fianco di Maria Amelia Monti, ma anche nello spettacolo assieme a Silvio Orlando. Mentre ha già girato, e verrà trasmessa sempre in Rai, un'altra serie televisiva con Claudio Amendola, ambientata in un commissariato di polizia, per la regia di Marco Ponte Corvo. Ma fra le decine di personaggi impersonati quelli che gli sono rimasti più nel cuore sono quelli interpretati nei film "Il Toro" e il "Prete bello" di Carlo Mazzacurati. «È una questione affettiva rappresentano un periodo particolare della mia vita - conclude - mi sentivo nel pieno della mia ricerca».

Raffaella Ianuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nota musicale

Un Orlando Furioso tra grovigli sensuali

LA RECENSIONE

La rinascita italiana dell'Orlando Furioso di Vivaldi avviene a Vicenza nel 1978 su iniziativa del direttore artistico della Fenice Italo Gomez, con la regia sontuosamente aulica di Pizzi, protagoniste Marilyn Horn e Lucia Valentini Terrani. Al Malibrán la regia di Fabiana Ceresa predilige una scelta opposta. Non più costumi tiepaleschi, strutture lineari, erotismi raggelati ma una idea di opera eroicomico con grovigli sensuali esibiti. Domina la scena una conchiglia ruotante, luna o antro lussuoso di Alcina, con luci molto contrastate. I costumi sono di un gusto pseudobarocco ostentatamente kitsch. Il regista forza le situazioni e la finzione scenica. Un finto ipogrippo molto teatrale agisce nel palcoscenico e un immenso burattino che poi va in frantumi allude alla follia di Orlando. Ci sono anche momenti di sospensione lirica, come nell'incontro amoroso di Angelica e Orlando, con palloncini volanti di una grazia celestiale. Il racconto è ideato con originalità tra ironia, gioco, irrealtà melodrammatica. Un gruppo di danzatori-mimi accentua la comicità oleografica. Le scene decorative di Massimo Cecchetto rispecchiano le idee di Ceresa che si diverte a fare uno spettacolo apparentemente commerciale, in realtà di una singolare creatività rappresentativa. Diego Fasolis esalta le iperboli e le sorprese vivaldiane con trascendente vitalità, applicando a una orchestra moderna i principi della filologia storica. La compagnia rivela la maturità cui è giunto il belcanto barocco dopo la dittatura anglosassone. Ai tempi della Horn non si poteva immaginare di creare un cast totalmente italiano. Lo sfoggio ornamentale delle colorature emerge nelle voci femminili e in due smaglianti controtenoristi: sono Sonia Prina e Lucia Ciriello, i protagonisti Orlando e Alcina, Francesca Aspromonte (Angelica), Lorianca Castellano (Bradamante), Raffaele Pé (Medoro), Carlo Vistoli (Ruggero), Riccardo Novaro (Alfonso). Dunque Vivaldi non è soltanto il creatore del concerto strumentale ma anche uno dei protagonisti del teatro musicale del suo tempo.

Mario Messinis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Agata Allegra”, sei libri per l'infanzia di Maria Pia Morelli

LA COLLANA

All'inizio c'era solo Agata, biondina di otto anni con il naso all'insù e lo sguardo spavaldo. Poi, dalla Cina, è arrivata la sorellina Allegra, due anni in meno, con gli occhi a mandorla e il visino giallo. E così Agata ha dovuto imparare a dividere affetti, spazi e giocattoli e, abbandonata la diffidenza iniziale, ha accolto la nuova arrivata trovando in lei una inseparabile compagna di giochi e di avventure.

RIFLESSIONE SOCIALE

Il tema dell'adozione e dell'inclusione viene raccontato nel primo di sei libri per

bambini ideati, scritti e illustrati dall'imprenditrice e scrittrice Maria Pia Morelli, romagnola di nascita ma vicentina di adozione.

La collana, intitolata "Agata allegra" (Peruzzo editore, 16 euro cad.) è in libreria da questo aprile e affronta con naturalezza e semplicità temi importanti come l'amicizia, l'accoglienza, il rispetto dell'ambiente e per gli animali, il coraggio di osare, la consapevolezza che non esistono progetti impossibili.

Le due bimbe, circondate da una famiglia affettuosa e stimolante e da una brigata di teneri animali (una civetta, un cane, un gatto e un coniglio) si inventano mille giochi e scoprono nuove possibilità di divertirsi, viaggiare, imparare.



SCRITTRICE Maria Pia Morelli

«In queste storie è riassunto il mio mondo. Ci sono le persone che amo, i luoghi e le esperienze più significativi della mia vita» racconta l'autrice. «C'è per esempio l'amore per la natura e per le piante che mi ha trasmesso la nonna, l'energia positiva che deriva dal creare con le mani, l'intraprendenza mescolata alla fantasia. Il messaggio che ho cercato di trasmettere è "mai arrendersi", ma perseguire i propri sogni fino a farli diventare realtà. Senza trascurare mai il tempo più importante, che è quello dedicato agli affetti più cari, fonte inesauribile di forza e fiducia. I bambini oggi hanno più che mai bisogno di stimoli positivi e anche una piccola storia può servire a motivarli».

I VOLUMI

Ognuno dei sei libri è stato illustrato da Maria Pia Morelli con tavole dipinte ad acquarello, con la partecipazione dell'artista padovano Diego Testolin che ha contribuito con alcuni disegni in bianco e nero. Alla fine di ogni racconto, che ha anche il testo in inglese, c'è una sezione con giochi e domande sul luogo in cui si sono svolte le avventure delle protagoniste. La collana "Agata allegra" nasce anche per esprimere la filosofia del brand di abbigliamento per bambine ideato da Maria Pia Morelli con cui, spiega, "ho voluto mettere a frutto gli insegnamenti di mia madre Ernestina, sarta di straordinaria bravura" ed

esprime la sua passione per la scrittura, che l'ha portata a pubblicare diversi saggi e un romanzo. L'imprenditrice ha inoltre fondato una nota azienda di piastrelle di ceramica dipinte a mano ed è stata presidente dell'Istituto internazionale di ricerca per gli studi su Canova e il neoclassicismo di Bassano del Grappa.

Laura D'Orsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGATA ALLEGRA di Maria Pia Morelli
6 volumi
Peruzzo
16 euro l'uno